

La Resistenza.

La sensazione che si fosse in guerra e bisognasse resistere risaliva ai primi giorni della farsa sulla pandemia. Fausto aveva all'attivo diversi articoli pubblicati sul proprio sito *web*, per cui era consapevole di aver fatto la propria parte in questa nuova "resistenza". Ma era conscio della pigrizia della gente a leggere con attenzione del testo molto lungo, spesso con riferimenti in nota. Tutti volevano la conoscenza in pillole costituite di brevi video, due minuti al massimo. La tenacia per l'approfondimento era andata perduta a causa della fruizione dei video. Dove sono andati i tempi di una volta, quando si assorbiva la cultura anche andando a teatro a vedere un'opera lirica di Verdi o di Puccini? Quella sì che era cultura di "alto livello". Definire il livello, Fausto se ne rendeva conto, implicava già un giudizio. Proprio quello che la gente, per smascherare la farsa, non dovrebbe mettere in moto. Il giudizio rende refrattari alla comprensione, alle innovazioni, al pensiero critico. Entrambi i libri di Robert Mainard Pirsig esaltavano la Qualità dell'Eroe greco, il quale eccelleva in tutte le cose, mentre la farsa invece poggiava sull'idea di "fidarsi" degli esperti.

Ebbe una specie di illuminazione che occorresse fare dei video, nei quali parlare delle stesse cose, per raggiungere altri utenti. In realtà era stato colpito dai video di un tale Colombano, stesso cognome di sua mamma, il quale aveva una brillante eloquenza toscana, una accattivante modo di rendersi simpatico. Lo invidiava un pochino e questo lo spinse a provare a dire la sua. Anche se sapeva perfettamente di non essere carismatico

quanto lui, con l'accento piemontese al confronto della vivace parlata toscana. "Chissenefrega!": è la spontaneità che conta. E se ne dovette rendere conto di persona, riascoltando video nei quali leggeva a fronte di altri nei quali improvvisava. Il cuore ha sempre la meglio sulla ragione.

Fece il primo video durante una camminata sotto una spessa neve d'aprile, da casa sua al ponte di Oncino. Lo fece in piemontese, con l'ombrello in una mano e il telefono nell'altra.

La nevicata ad aprile inoltrato veniva a danneggiare i suoi quattro alberi da frutto, soprattutto ciliegio e susino. Le pere erano più resistenti e non accusarono il colpo, a differenza dei primi, i cui frutti furono rari e di scarsa qualità.

Mentre camminava sulla strada verso Crissolo e Oncino, si ricordò di un aneddoto raccontatogli da un amico di quelle montagne, resistente come Fausto alla narrazione "ufficiale" di questa farsa che aveva tenuto prigionieri gli italiani e gli altri popoli del mondo. La storiella riguardava i partigiani, che avevano piazzato una mitragliatrice sul monte che sovrasta il bivio d'Oncino, facendo da spartiacque tra il fiume Po ed il torrente Lenta, con la quale avevano fatto una vera strage di una colonna tedesca che risaliva la strada.

A Fausto fu subito chiaro che l'opera sua, che era la minore, la meno importante se rapportata a quella di molti altri maggiormente influenti, l'opera di tutti coloro che resistevano all'idea di una malattia per la quale fosse lecito perdere i diritti civili e costituzionali, fosse analoga a quella svolta dai partigiani negli anni cruciali della seconda guerra mondiale. Non si trattava di coincidenze o analogie grossolane: stava succedendo di nuovo, a livello planetario, quanto successo nella Germania nazista e nell'Italia fascista. Succedeva di nuovo perché glielo si lasciava fare. Stava succedendo perché allora come oggi, la maggior parte delle persone, aspettava di vedere come andasse a finire, prima di scegliere di schierarsi. Finita la guerra, i nazi fascisti sconfitti, non c'era più nessun fascista nel paese. «No, ma io ero contrario...» Nel presente il momento di scegliere e schierarsi era stato all'inizio del 2020: «Mi stanno raccontando un sacco di

balle ed io non ci sto!»

Questo fa un uomo: valuta, decide, sceglie da che parte stare. Come dicevano i nativi americani: «Un uomo ha sempre una scelta!» fosse anche quella di andare in montagna a combattere la dittatura e resistere. Questo, sentiva Fausto di stare facendo e non perché si trovava letteralmente in montagna. Non era stato questo ad esaltarlo. Era stato il fatto che si sentiva preso per il culo da una dittatura che cavalcava una presunta emergenza sanitaria per imporsi a livello mondiale.

E questo non era accettabile.

In *primis* perché offendeva la ragione. Se esistesse una reale emergenza sanitaria, ci sarebbero malati e morti per le strade, come magistralmente descritto dal Manzoni, quindi non sarebbe necessario fare dei *tests* a vagonate per sapere il numero degli infetti, con un *test* che, per ammissione dell'inventore e dei produttori, dà un 80% di falsi positivi e non è idoneo ad uso diagnostico. Fausto era da più di venticinque anni un "salutista" che faceva a meno di questa "medicina" corrotta dalle case farmaceutiche. Sapeva che la Vita vince sempre perché "vuole vivere" e lotta con tutte le sue forze per sopravvivere.

Ma la battaglia cruciale andava combattuta cinque anni prima, quando avevano toccato i cuccioli degli uomini, quando per malattie come il morbillo, avevano introdotto nel nostro paese dieci vaccinazioni obbligatorie. Allora si dovevan tirare fuori i coglioni e somministrare la pena capitale alla Lorenzin, ministra corrotta non eletta.

Secondariamente appunto perché i conti non tornavano e si vedevano tutti i simboli dei passati regimi. Censura e pensiero unico sui *media* tutti allineati. E questo era un bruttissimo segnale.

Ne risultò un video da montare, dato che si componeva di due spezzoni, l'uno girato con la faccia opposta del telefono, l'altro col *reverse*, una funzione specchiata del primo, che, con gli strumenti a disposizione, risultava montabile uno al rovescio dell'altro. Vale a dire che se l'uno era diritto, l'altro risultava rovesciato di centottanta gradi, ossia a testa in giù. Lo pubblicò

comunque e solo giorni dopo riuscì a trovare una *app* per il telefono, in grado di montare correttamente il video. Anche se si sentiva impacciato a parlare improvvisando, sentiva di avere delle cose da dire e Dio sa se avrebbe continuato a farlo.

Quando iniziò questa nuova attività, la farsa aveva iniziato a "vaccinare" i primi, i più creduloni. Altri esperti, diversi da quelli *main stream*, del pensiero unico erano perplessi circa l'opportunità di vaccinare durante una epidemia, ammesso che ci fosse "davvero" una epidemia. Inoltre i tempi per sviluppare un vaccino erano troppo stretti per essere credibili. Dicevano questi ultimi che serve un decennio per sperimentare un vaccino in modo sicuro, quando lo hanno tirato fuori in meno di un anno. Ma a monte c'era stata una propaganda mediatica per fare in modo che la gente teleguidata li richiedesse a gran voce.

Ovviamente, tutti gli scienziati scettici, dissidenti, o anche soltanto dubbiosi non solo non venivano invitati a parlare nei dibattiti televisivi o, in qualche modo "pubblici": solo chi era d'accordo con la narrazione "ufficiale" aveva diritto di parola. Venivano anche censurati sui *social*, insieme a tutti coloro che dissentivano in qualche modo. Persino Fausto si imbattè nella censura di *youtube*, dopo pochissimi video. Le parole chiave che non si potevano pronunciare, pena censura, erano "vaccino", "vaccinati", "covid", "terapie alternative" e così via. Con l'esperienza si acquisivano espressioni gergali alternative, per aggirare un primo controllo effettuato sull'audio, come "cacchino" e derivati, "punturino" o "punturone", eccetera, sponsorizzate dai principali *influencer* più popolari.

Ma, nel caso di Fausto, dove dietro ai video c'erano articoli pubblicati sulla rete, spesso queste precauzioni si rivelavano inutili: le macchine della tecnologia digitale, in pochissimi secondi analizzavano il testo scritto alla ricerca delle parole "proibite". Fausto aveva il sospetto che i video venissero rimossi a causa degli articoli correlati.

Prima che iniziasse a pubblicare video suoi, l'amico virtuale (non lo aveva mai incontrato di persona, ma si erano parlati più volte al telefono) Tino Dinelli aveva fatto un video su un articolo

dove Fausto si rivolgeva ai medici, appellandosi ad una onestà professionale che in un giorno avrebbe distrutto la farsa pandemica. Nel video Tino non pronunciava una sola parola, faceva semplicemente scorrere l'articolo sul *desktop* con un sottofondo musicale. Il video fu immediatamente censurato su *youtube*.

Il problema era che "gli altri", quelli allineati, non si rendevano conto di vivere in una dittatura di queste proporzioni, convinti come erano che nulla al mondo potesse intaccare il concetto di «democrazia».

Invece democrazie e Costituzioni furono calpestate proprio da coloro che più se ne riempivano la bocca. Quella "sinistra" che per settanta anni aveva fatto finta di stare dalla parte del popolo, aveva festeggiato partigiani e liberazione, adesso era favorevole agli arresti domiciliari di un popolo sano, al divieto degli spostamenti senza motivi di lavoro, all'obbligo del distanziamento, di utilizzo di inutili mascherine, coprifuoco e, infine, all'obbligo terapeutico, per una malattia che, per sapere che ce l'hai devi fare un test. Senza contare i casi assurdamente grotteschi di TSO per i dissenzienti anche minorenni.

Che si rilegessero la Costituzione! I Padri che l'hanno compilata, sapevano benissimo quali paletti mettere per conservare il Diritto. Li avevano abbattuti tutti!

Fausto ricordava Primo Levi venuto a raccontare la sua esperienza di Auschwitz. Ci aveva messi in guardia: «Se lo hanno fatto una volta, possono rifarlo ancora.» Infatti Fausto pensava che fossimo proprio a quel punto. Lo stavano rifacendo con la compiacenza dei piddioti un tempo anti fascisti.

Ricordava almeno due persone conosciute in gioventù, che erano state anche loro nello stesso campo di sterminio di Primo Levi. Carletto Patria di Beinasco e Alfonso, che aiutava suo zio Giovanni in panificio. Possibile che avessimo tutti quanti la memoria così corta da non ricordare i nostri nonni?

Per un periodo di più di tre mesi, Fausto si appassionò sempre più a questa nuova, pesante attività. Fare video prende pochi minuti, ma spesso occorre tagliare, rimontare, aggiungere

commenti sonori e sottotitoli. Poi occorre tempo per caricarli. Tutto sommato era una attività abbastanza stressante che non ripagava: nemmeno la gratificazione di qualche visualizzazione e qualche commento. Forse non aveva il carisma comunicativo. Del resto nemmeno gli articoli sul sito *web* non ricevevano commenti se non raramente. E dire che il sito era attivo da più di vent'anni e la politica editoriale fu subito nota ai censori, pur avendo Fausto pochissimi *followers*.

E dopo circa sessanta video pubblicati, l'ennesima censura e rimozione di *youtube*, Fausto si prese un periodo sabbatico, tornando agli articoli ed ai libri.

Fausto aveva deciso di salire alla chiesa di Santa Lucia *'d la Vardètta*, a quota 1700 metri, un pianoro che gli piaceva tantissimo, per il panorama, per la pace, l'aria leggera. L'occhio poteva spaziare dal gruppo del Monviso ad ovest, all'Appennino ad est, oltre il Mombracco. A nord, *Roca Vardètta e Ponta Selassa*. Sul piano, grandi massi recavano incisioni che qualcuno faceva risalire al neolitico. Fausto, che pur aveva studiato il cosiddetto "neolitico" dal punto di vista evolucionistico, riteneva che fosse una stupidaggine sia l'evoluzione, quanto il credere che *l'homo Sapiens* avesse vissuto davvero un tempo in arretratezza culturale come voleva far credere la scienza "ufficiale". Dopo la sua personale variazione di consapevolezza, molte delle cose alle quali aveva "creduto" per più di cinquanta anni, gli sembravano oggi totalmente assurde, anche alla luce della lettura del libro, *altra pietra miliare della sua evoluzione intellettuale e spirituale, Pensare o credere*, del filosofo Arthur Schopenhauer.

Per arrivare alla sua meta, molto in alto e lontana parecchi chilometri dalla sua abitazione, soleva raggiungere in auto la borgata di *Tanasse*, lasciando l'auto prima della sbarra che chiude la strada sterrata che si inerpicia in larghi giri sino al pianoro della *Vardètta*. Dopo un paio di tornanti, un sentiero laterale, segnato da un fontanile in pietra, tagliava la strada sterrata per raggiungerla molto più in alto, attraverso il bosco. Una antica mulattiera che, passando da un antico piccolo

cimitero sconosciuto, prendeva il nome di *sentè dij mort*. La mulattiera era ben tracciata e le svolte segnate con striscie di vernice rossa che indicavano la continuità del percorso. Nel bosco si era come in una cattedrale naturale, passando vicino a case parzialmente diroccate, speroni di roccia, fontanili affioranti dove qualcuno aveva predisposto sassi per attraversare a piedi asciutti. Il percorso era abbastanza ripido ed arrivava ad incrociare la strada sterrata molto in alto, oltre i mille metri di quota. Solo giunti sulla sterrata si rivedeva il cielo aperto ed il panorama circostante. Il *Tornur* a sud, con i suoi millecinquecento metri, era appena un poco più in alto della sterrata e si faticava a capire l'altezza relativa dei due punti. Tutto il resto, la vasca di raccolta della Centrale Idroelettrica di Calcinere e la chiesetta dei Santi Pietro e Paolo erano più in basso. Nel caldo estivo minuscole mosche si attaccavano alla pelle di Fausto per abbeverarsi del sudore e della sua salinità. Non pungevano ma erano un fastidio tattile che si aggiungeva al calore della salita nel bosco del sentiero dei morti.

Sulla sterrata carrozzabile, la pendenza era minore e, conseguentemente la fatica della salita diminuiva, rendendo possibile ammirare il paesaggio. In alcuni punti si scorgevano in alto i bastioni di roccia immediatamente sotto all'altopiano della *Vardètta*. Quasi in cima, un ovile riparato sotto una enorme roccia, era protetto dai venti e dalle intemperie, da un muro a secco di pietre messe l'una sull'altra. La grande risorsa della montagna, queste rocce disponibili ovunque, per costruzioni per l'uomo ed i suoi animali. Per Fausto era quasi impensabile la vita in quelle catapecchie fredde, senza servizi igienici, la comodità delle poltrone davanti al caminetto caldo, esposte ai capricci del vento. Eppure la vita ha trionfato sempre, anche negli ambienti più ostili di latitudini molto più fredde. Ma per Fausto che aveva vissuto sempre davanti ad un forno caldo, il freddo oltre ad essere nemico della vita, era suo nemico personale.

Giunto sul pianoro, superati in lunghi tornanti i torrioni di pietra che aveva visto dal basso, la sterrata moriva in un sentierino costeggiato di erica e felci, che saliva in mezzo ad umili

ripari bassi d'alpeggio. Su un sasso, Fausto vide scorrere via una vipera. A dispetto della leggenda che vuole che le vipere siano pericolose a causa del loro veleno, ragion per cui sono massacrate a bastonate da chi si aggira per i monti, sono pavide e fuggono al minimo rumore o vibrazione causati dal passo dell'uomo o della mucca. Poche settimane prima, un amico di *Pian Lavarin* ne aveva catturata una nel selciato davanti casa, mettendola in un vaso di vetro per liberarla un po' più lontano. L'uomo o la mucca sono troppo grandi per essere prede delle vipere, quindi non sono propense a sprecare il loro veleno con loro. Preferiscono fuggire piuttosto che aggredire.

Minuscole malghe rappezzate alla meglio, con lamiere ondulate ormai arrugginite o peggio con teli di plastica fermati da *lose* e spago, per riparare i custodi delle mandrie. Di questi tempi i mandriani erano stati sostituiti da recinti di filo elettrificato, *èl vachè eletric*: la modernità era giunta anche a quelle quote, soppiantando anche le manodopere più recenti di immigrati indiani, quelli veri non i nativi americani, che, si diceva, fossero molto bravi con le mucche, a causa della loro religione che considera le mucche dotate di anima.

Decine di sentierini visibilmente tracciati da molti passaggi, andavano in ogni direzione sul pianoro che si estendeva lieve verso *Ponta Selassa* a nord e verso *Pian èd la Ciarma* ad ovest, attraversando un vallone come un grande anfiteatro. A tratti se ne scorgeva la linea sottile, quasi completamente pianeggiante. A quell'altitudine non c'erano più alberi, che finivano in una linea appena poco più in basso, forse meno di cinquanta metri di dislivello.

Fausto scelse il sentiero principale che conduceva alla chiesetta di Santa Lucia, dove una volta precedente aveva girato un video per pubblicizzare un suo manuale, nel quale aveva voluto trasmettere tutto il suo sapere sul proprio mestiere di tutta una vita, di panificatore pasticciere, che però non aveva avuto il minimo successo: una sola copia venduta ad un amico virtuale. Fausto si era accollato le spese di stampa, pensando sarebbe andato a ruba tra i suoi ex clienti, invece, regalate alcune copie a

figli e parenti e amici, nessuno voleva tirar fuori nemmeno il costo di stampa. Così va il mondo: la vera cultura non la vuole nessuno, essendo tutti paghi della pseudo cultura trasmessa da televisione e *social*. Un concetto che Fausto aveva ben chiaro era che la troppa importanza data ai cosiddetti *chef*, ma anche ai colleghi che andavano in televisione, avevano rovinato la ristorazione italiana, il paese dove si mangiava meglio al mondo, ma anche l'artigiano alimentare, che impara il suo mestiere durante tutta una vita di sacrifici e levatacce.

La *nouvelle cuisine*, con le porzioni per gli occhi e non per gola e pancia, la cucina "molecolare" con le sue preparazioni ancora più assurde, avevano soppiantato la cucina tradizionale che tante soddisfazioni ci ha dato nel corso dei secoli. Mentre i panificatori e pasticceri improvvisati per aver visto qualcosa una volta in TV od un video su youtube, pensavano di essere più capaci di chi lo ha fatto con passione per quaranta anni, con la conseguenza che questi disertavano le botteghe artigianali, portando gli artigiani alla rovina economica. Tutto questo è parte integrante di un più ampio progetto di imposizione culturale, dove sono previste per il futuro soltanto realtà industriali come *Mac Donald*, *Rod House* e grandi catene di distribuzione di pane e pasticceria industriale, proveniente magari dalla stessa fonte che fornisce prodotti congelati, con un livellamento verso il basso della Qualità, a discapito della varietà fornita dalle piccole realtà artigianali. Il livellamento verso il basso lo aveva già profetizzato il cantautore Giorgio Gaber «una abbassatina oggi, una abbassatina domani...quando saremo tutti scemi allo stesso modo, la democrazia sarà perfetta...» per i politici negli anni settanta: *La democrazia*. Ai nostri giorni si era giunti quasi a toccare il fondo. Fausto sperava che, una volta toccato il fondo, si potesse poi risalire. Ma «chi vive sperando...».

Pochi giorni prima gli avevano raccontato di un *margaro* che, salito alla *Vardètta*, non aveva fatto più ritorno. C'erano state centinaia di persone a cercarlo, battendo boschi e dirupi per giorni e le ricerche non avevano dato esito alcuno. Fu trovato il suo cane una settimana dopo, affamato ed assetato. Solo mesi

più tardi furono trovati resti umani, poca cosa, molto lontano da lì, in valle Pellice. Pare che da riscontri sul DNA, quei resti, fossero compatibili con la persona scomparsa. Furono quindi seppelliti quei miseri resti col nome suo. Sul sagrato della chiesa Fausto vide che, la settimana prima, che era stata la festa di quel luogo, era stata messa l'immagine a ricordo dello scomparso due anni prima. Quanti misteri serbavano quelle montagne, quei luoghi che erano prima di tutto di proprietà della natura?

Fausto pensò che già il sentiero sul quale si era incamminato per arrivare lì non era di buonissimo auspicio. La storia della sparizione dell'uomo era piuttosto comune, in quei luoghi isolati. Gli alieni. Balenò in Fausto l'idea dei rapimenti alieni. Fino a pochi anni prima aveva «creduto» all'esistenza degli alieni. Aveva persino seguito un paio di video di Biglino. Ma, resosi conto della balla dell'eliocentrismo, gli alieni venivano ad essere messi fuori gioco. Se lo spazio non esiste, perché siamo in un recinto con cupola e Biglino risultava essere uno che anni prima andava per le campagne a truffare i contadini con investimenti malsani, non c'era motivo di temere di essere rapiti dagli alieni, come una certa propaganda che assomigliava molto ad una finestra di Overton, voleva convincerci della loro esistenza, per chissà quali inganni futuri, forieri di nuove paure immaginarie per l'uomo medio, magari a base di ologrammi mondiali di invasioni.

Nonostante questa ferma convinzione, Fausto mandò scherzosamente un pezzo del primo filmato all'amico Sergio, per dirgli che, se fosse sparito, era stato lassù dove stava andando, per il sentiero dei morti.

Nell'occasione di quella gita Fausto fece diversi spezzoni di video, che poi avrebbe composto insieme, per parlare di diverse cose. Oltre alla storia dell'uomo scomparso, Fausto voleva manifestare la propria diffidenza per le numerose immagini e filmati che si rifacevano alla storia negata della Grande Tartaria e delle sue conoscenze tecnologiche fatte di energie totalmente gratuite. Non che ritenesse improbabile questa nozione, ma diffidava del proliferare delle notizie a riguardo: era diventato estremamente sospettoso. Gli altri dicevano "complotto", per

riassumere in una parola facilmente ritenibile, una serie di nozioni complesse volendole semplificare all'estremo. In secondo luogo voleva esortare quei quattro iscritti che lo seguivano, a diffondere notizie positive tralasciando quelle angoscianti e paurose. Fausto riteneva che le emozioni, prima ancora dei pensieri, creassero una realtà con la forza che Dio ha dato agli umani, tutti gli umani!

Nonostante le tribolazioni subite in quell'ultimo anno e mezzo di farsa pandemica, che sommandole eran tante e pesanti, il bilancio di Fausto era positivo. Si era evoluto in modi diversi. Timido prima a parlare in pubblico, aveva fatto sessanta video che stavano in rete. Le restrizioni non l'avevano limitato più di tanto. Si era sempre spostato nonostante i divieti illegali. In fondo la scusa di dover assistere l'anziana mamma era sempre valida. Se qualcuno avesse fatto obiezione sapeva che si sarebbe inalberato. E si muoveva per i nipoti. «*Fanculo il lock-down*» Fausto si muoveva preferenzialmente in bicicletta, ma, quando necessario non rinunciava a spostarsi in auto, come quando andò a prendere sua mamma per portarsela a casa durante il primo confinamento. Non temeva tanto le vere e proprie "forze dell'ordine", Carabinieri e Polizia di Stato, quanto piuttosto i vigili urbani, forze del tutto inutili per il benessere dei cittadini, create con il solo scopo di sanzionare amministrativamente. Forze che, con questa presunta emergenza sanitaria, si facevano in quattro a sanzionare cittadini incensurati per provvedimenti incostituzionali. DPCM mai convertiti in leggi o decreti perché contrari al dettato costituzionale. Delibere locali ancor meno legittime dei primi. Fausto nei suoi spostamenti pregava chiedendo una cosa sola: volare basso e passare inosservato. Sembrava funzionare. Anche avendo viaggiato per lunghe percorrenze, non era mai stato fermato da nessuno. Forse era davvero diventato invisibile.

Non fece mai un tampone per vedere se avesse contratto la presunta malattia.

Però aveva sofferto psicologicamente tantissimo per la sensazione che "i credenti" gli infondevano di essere lui Fausto una minoranza. E, all'inizio, tra i credenti si potevano annoverare i

suoi figli e generi e nuora: questo faceva male davvero! A gennaio 2020 Fausto aveva avuto una febbriciuola ed aveva fatto come sempre faceva: un paio di giorni di digiuno, riposo, bere tanta acqua e, tempo permettendo un po' di movimento all'aria aperta. Ed è proprio all'aria aperta che incontrò nuora e nipote, rendendosi conto di essere trattato come un appestato per avere avuto quella che Fausto considerava una banale influenza. Pensandoci, Fausto ritenne che "quella influenza stagionale" poteva essere davvero la peste annunciata dai *media* e che lui ne era venuto fuori in una settimana, come sempre. Quindi...

Poi, figlio e nuora capirono la presa per il culo di regime e Fausto ne ebbe un moto di orgoglio: forse non aveva tirato su un figlio covidiota!

Ma aveva avuto paura anche Fausto, non della malattia perché sapeva che uno stile di vita sano rende sani ed in grado di risolvere qualsiasi problema di salute, ma degli "altri", delle forze dell'ordine, dei delatori. Il regime, creando un clima di paura, di terrore, induceva la gente a denunciare quelli come lui che rifiutavano la farsa, l'eggregora creata ad arte dalla televisione. Contestatore per natura e sviluppo intellettuale, aveva poi trovato conforto nella rete, dove aveva scoperto tantissime persone che la pensavano esattamente come lui, dicevano le stesse cose che Fausto scriveva nei suoi articoli prima e diceva nei suoi video poi.

Fino all'ultimo si era attaccato ai nipoti, come unico scopo nella sua vita. Attraverso strade di campagna andava a trovare il nipotino che, prima del *lock-down* accudiva ogni giorno, per fare una passeggiata in campagna con lui e la figlia. Fino al giorno che la figlia gli disse che il compagno di lei non voleva che si portasse il bambino fuori all'aria aperta, dove c'era il virus mortale. A Fausto caddero le braccia di fronte ad un simile ragionamento. Rispose solo con una domanda: «Perché l'aria che avete dentro casa è sicura?» Quando Laura le rispose che non voleva litigare con tutti, Fausto si pentì di non aver appoggiato Salvatore e di aver fatto ciò che aveva fatto. Capì che si era sbagliato e che sua figlia era finita peggio di come era prima. Capì che non bisogna

interferire con le vite degli altri. Si chiama mistificazione e non porta a nulla di buono.